

Sommario Rassegna Stampa del 18/08/2005

| Testata | Titolo | Pag. |
|----------------------|---|------|
| LA PROVINCIA DI COMO | <i>RIMINI:IL SOGNO IN ESTERNI DI TONDELLI</i> | 2 |

Rimini: il sogno in esterni di Tondelli

Compie vent'anni il fortunato romanzo nel quale lo scrittore celebrò una città-giocoattolo e immortalò tutto un decennio: il geniale videoclip letterario di una impossibile felicità disimpegnata di cui il centro romagnolo diventa straordinaria effigie

«Voglio che Rimini sia come Hollywood, come Nashville cioè un luogo del mio immaginario dove i sogni si buttano a mare, la gente si uccide con le pasticche, ama, trionfa o crepa. Voglio un romanzo spietato sul successo, sulla vigliaccheria, sui compromessi per emergere. Voglio una palude bollente di anime che fanno la vacanza solo per schiattare e si stravolgono al sole e in questa palude i miei eroi che vogliono emergere, vogliono essere qualcuno, vogliono il successo, la ricchezza, la notorietà, la fama, la gloria, il potere, il sesso. E Rimini è questa Italia del "sei dentro o sei fuori". La massa si cuoce e rosola, gli eroi sparano a Dio le loro cartucce».

Questa era la Rimini di vent'anni fa che aveva immaginato Tondelli con il suo romanzo, intitolato appunto *Rimini* che fu un vero e proprio best-seller, in testa alle classifiche dei libri più venduti, tante presentazioni e tante feste per promuoverlo. Era la prima volta che un simbolo della vacanza di massa veniva raccontato, proprio nella sua stagione infuocata, da uno scrittore italiano, affascinato dai ritmi della Romagna e dalla "fauna" che popolava le spiagge della costa, ma anche critico e melanconico rispetto al senso di quella "fiesta mobile" che si sviluppava dentro e intorno alla città, tanto da concludere il ro-

manzo con un'operazione che interessava a Tondelli in quel momento e aveva raccontato una storia piena di trame, che ruotano intorno all'idea iniziale di un giornalista che viene inviato in Riviera per curare l'inserito speciale per le vacanze. Per raccontare la sua Rimini Tondelli sceglie vari generi dal "giallo" al "rosa", a volte con uno

sguardo divertito, altre malinconico. Così raccontava la struttura del libro: «La trama principale è quella del giovane giornalista milanese che scende in riviera per lavoro. A lui è affidato il compito narrativo di smistare e far defluire le trame secondarie: la storia

della cronista mondana, quella dello scrittore, quella della tedesca in cerca della sorella. A loro volta le tre sottotrame vengono interrotte o arricchite da altre storie e altri ambienti a volte solamente evocati altre invece dettagliatamente narrati».

Rimini non è solo un romanzo, ma un luogo che identifica gli anni Ottanta, mettendo in scena la Riviera Romagnola come se fosse lo specchio su cui si riflettono i sogni e i desideri dell'Italia del "nazional-popolare".

Tondelli attraverso il romanzo compie un'operazione che lo porta a tentare la strada della narrazione "tout-court" proprio per essere in linea con questo carattere che ritrova nella forte simbologia del luogo: una Rimini che è una città-giocoattolo, un grande Luna Park estivo, vissuta dentro gli eccessi e in quella dimensione dell'immaginario collettivo che la trasforma radicalmente per tutta una stagione, destrutturandone l'identità e amplificando quei caratteri della finzione ad uso del turismo di massa.

Tondelli ha una risposta dello *Weekend postmoderno*, nella sezione *Rimini come Hollywood*. Cerca di renderla evidente anche a livello di struttura romanzesca, contrapponendo i piani dell'eccesso e quelli della riflessione, dando ampio spazio alla solitudine notturna e concludendo con un angoscioso interrogativo, rappresentato dall'annuncio di una ipotetica

Apocalisse che può travolgere la finzione di questo mondo provvisorio e irrealista, che si presenta come un luogo preciso, ma che in realtà è un "non-luogo", creato appunto dalla necessità di accondiscendere ad un immaginario nazional-popolare.

Come il modello e il mito stesso di Rimini si configurano nell'ambito del «parco dei divertimenti», lo dimo-

stra anche l'interesse che Tondelli ha, nei suoi reportage giornalistici da Rimini, nei confronti di "spazi" dichiaratamente "kitsch", creati proprio ad uso e consumo del turismo di massa: "Italia in Miniatura", "Fiabilandia", ma anche il modello "discoteca" come "architettura della finzione", come è esemplare il ritorno al passato (l'impero romano) che caratterizza la location della "Baia Imperiale".

Tondelli attraversa, osserva e ricostruisce questa sua Rimini come se fosse «il fumetto postmoderno»

non tanto di una città reale, ma di una città continuamente inventata dalle sue stesse "icone" popolari. È stigazione, rosa, fantascientifico, new romantic e pop), in cui le categorie di rappresentazione si confondono, attingendo non solo a riferimenti letterari ben precisi, ma anche ad una colonna sonora totalmente anni Ottanta e ad una ricerca d'immagine che predilige nuova pittura e nuovo fumetto italiano.

L'immagine che riesce a

restituire della città è assolutamente nuova e non mediata, ad esempio, dal "grottesco" felliniano. Quello che adotta Tondelli è un iperrealismo ironico,

che ingloba stilemi di chiara matrice cinematografica e televisiva. La visione che costruisce è quella di una grande città dell'immaginario vista attraverso un mega-schermo che non riesce a restituire l'immagine globale, se non attraverso altrettanti piccoli schermi, ognuno dei quali trasmette un differente videoclip, ideati anche stilisticamente in modo differente, come già evidenziato.

La Rimini di Tondelli è anche la visione simbolica di un decennio. E i primi vent'anni dalla pubblicazione del libro cadono in un momento assai particolare, dove all'estate calda del benessere e del disimpegno, si sostituisce un'estate resa incerta dalle om-

bre di una malcelata crisi economica, ma proprio in virtù di queste incertezze l'immaginario giovanile ritorna, con una strana nostalgia, a rimpiangere gli anni di un sogno celebrato come pura teoria dell'immaginazione, il videoclip di una impossibile felicità disimpegnata di cui Rimini diventa l'effigie.

Il romanzo di Tondelli ritorna ora, in una nuova edizione, edita da Guardaldi e promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Rimini, Rimini 50 immagini, 30 euro) e ripropone il romanzo di Tondelli, arricchito dal contesto dell'immaginario su Rimini, attraverso le fotografie di "maestri" quali Davide Minghini, Marco Pesaresi, Fulvia Farassino e Federico Compantangelo che hanno disegnato con il loro obiettivo vari "momenti" della città. Cerca anche di restituire, nella

sezione *Intorno a Rimini*, il clima dell'estate di vent'anni fa (un'estate in cui Rimini sembra l'Africa e ci si crogiola al sole tra "cocktail d'amore" e feste strabilianti), con un viaggio intorno al romanzo che documenta il successo del libro, attraverso le interviste,

i ritagli stampa e una dettagliata analisi della "colonna sonora" che accompagna il romanzo, per essere rivisto non come "remake", ma nell'ottica di un vero e proprio "vintage", che gli restituisce la possibilità di fare tendenza e moda, di essere ancora una volta "il

videoclip" di un'estate che non ha ancora scelto le sue hit, ma che vede la regina di quegli anni, la Loredana Bertè di *In alto mare* e del *Mare d'inverno*, ritornare al Festivalbar e una giovane e aggressiva ragazza salentina come Dolcenera rinverdire i fasti dell'intra-

montabile *Sei bellissima* e i ventenni che scoprono *l'Amore disperato* di una Nada postmoderna, ma anche Jimmi Sommerville, Morrissey e i Depeche Mode, tornati anche loro irresistibilmente di moda con tutta la colonna sonora che accompagna questi esterni riminesi di Tondelli.

Fulvio Panzeri



Pier Vittorio Tondelli

